

Il Notiziario A.R.F.I.

Numero 4 del 2021



notiziario telematico
ARFI INSIEME

*Team ARFIinsieme:
IZ0HAH Gianluca
IU7HVR Massimo G.
IZ1KVQ Francesco*

ARFIinsieme: il Notiziario di informazione e condivisione tra soci, di eventi associativi ed argomenti radiantistici

A.R.F.I. "ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI FINANZIARI ITALIANI" VIA VALLE CASTELLANA N.4 00131 ROMA
WWW.RADIOAMATORIFINANZIARI.IT

INDICE NOTIZIE

[Pagina 1: 18 Aprile La Giornata Mondiale dei Radioamatori](#)

[Pagina 2: Marte, prima e dopo](#)

[Pagina 4: I Radioamatori e GNU-LINUX](#)

[Pagina 7: Award dell'Amicizia Conclusioni](#)

[Pagina 8: Laboratorio Astronomico Mentana](#)

[Pagina 8: Il nostro Award "Bruno Bolognesi" su Radiorivista](#)

[Pagina 10: Conclusioni](#)

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia per il preziosissimo contributo,

IK0ELN Dott. Giovanni Lorusso
I1BPF Bordonaro Giuliano
IZ8SKD Paolo Cocuzza
IZ1KVQ Francesco Giordano

18 APRILE LA GIORNATA MONDIALE DEI RADIOAMATORI

Domenica 18 aprile 2021 alle 0000 UTC fino a lunedì 19 aprile 2021 alle 0000 UTC si tiene un evento globale che copre tutte le regioni dell'International Amateur Radio Union (IARU)

La Giornata mondiale dei radioamatori, che si tiene il 18 aprile di ogni anno, è celebrata in tutto il mondo dai radioamatori e dalle loro associazioni nazionali, organizzate come società membri dell'International Amateur Radio Union (IARU). Fu in questo giorno del 1925 che la IARU fu costituita a Parigi. Il co-fondatore della American Radio Relay League (ARRL) Hiram Percy Maxim è stato il suo primo presidente. Gli sperimentatori radioamatori furono i primi a scoprire che lo spettro a onde corte potrebbe supportare la propagazione del segnale radio a lunga distanza. Nella fretta di utilizzare queste lunghezze d'onda più brevi, i radioamatori erano "in grave pericolo di essere messi da parte", ha notato la storia della IARU. I pionieri dei radioamatori si incontrarono a Parigi nel 1925 e crearono la IARU promuovere gli interessi dei radioamatori in tutto il mondo e proteggere e migliorare i suoi privilegi relativi allo spettro. Oggi, la IARU è una federazione composta da più di 160 organizzazioni nazionali di radioamatori in altrettanti paesi e territori separati. Il Segretariato Internazionale della IARU è ARRL, l'associazione nazionale per radioamatori® negli Stati

Uniti.

Durante la Giornata mondiale dei radioamatori, tutti i radioamatori sono invitati a partecipare per godersi la nostra amicizia globale con altri dilettanti e per mostrare le nostre capacità al pubblico. La IARU ha scelto "Amateur Radio: Home but Never Alone" come tema per la Giornata mondiale dei radioamatori, domenica 18 aprile 2021. Il tema riconosce che durante il nostro allontanamento fisico per ridurre la diffusione del virus COVID-19, la radio amatoriale si distingue come un gradito sollievo per la sua varietà di attività e opportunità, aiutando anche a superare la stanchezza online e l'isolamento sociale. La comunità dei radioamatori ha organizzato "reti del benessere" per mantenere i dilettanti in contatto e controllare coloro che potrebbero essere a più alto rischio o anziani, stazioni di eventi speciali "al sicuro" in tutto il mondo e ha incoraggiato livelli generalmente più elevati di attività in onda.



Fonte: IARU

MARTE, PRIMA E DOPO - di IKOELN Giovanni Lorusso



Secondo la mitologia Marte veniva venerato dai greci con il nome di Ares e nella religione greca era il figlio di Zeus ed Era identificato tra i dodici dei dell'Olimpo come il dio della guerra (Fig.1) Oggi sappiamo che Marte è l'ultimo dei pianeti interni del nostro Sistema Solare (Fig.2) che possiede due satelliti naturali di piccole dimensioni: Fobos, Paura e Deimos, Terrore (Fig.3) ed è l'unico pianeta roccioso del sistema solare interno a possedere un sistema di satelliti. Ma Marte, che oggi ben conosciamo, circa 4 miliardi di anni fa, non era un pianeta deserto privo di vita, ma era un pianeta ricco di oceani, laghi, fiumi rigogliosi. I dati e le immagini, frutto delle tante missioni su questo pianeta, testimoniano che il volto di Marte, un tempo, era totalmente diverso (Fig.4) dove probabilmente si sarebbe potuto sviluppare la vita. Quindi tantissima acqua, contenuta in laghi, fiumi, oceani, addirittura più di quella contenuta nell'oceano Artico; così come dimostrano le prove visive di Marte che evidenziano enormi



canyon dove una volta scorreva una lunga rete fluviale fino al loro delta, ma anche crateri ricolmi di acqua salata come il cratere Gale, ed un enorme oceano esteso oltre il 20% del pianeta. A tal



Fig.2

riguardo va precisato che l'oceano Atlantico ricopre circa il 17% della superficie terrestre. Insomma tanta acqua con una profondità media di circa 130 metri. Un enorme oceano localizzato nell'emisfero nord del pianeta con una profondità media di circa 1,6 km. Ci domandiamo: ma dove è finita tutta questa acqua? Una parte è ancora presente su Marte, congelata nel ghiaccio delle calotte polari; un'altra parte è rimasta intrappolata nelle rocce vulcaniche, residuo delle antiche eruzioni che squassavano il suolo marziano. Ma la stragrande maggioranza dell'acqua marziana è scomparsa, dispersa nello spazio. Occorre dire che Marte non ha un campo magnetico, per cui le radiazioni solari possono colpire l'atmosfera in maniera del tutto indisturbata. Pertanto quando il vento solare colpisce la sottilissima atmosfera marziana, trasmette una enorme energia agli atomi e alle molecole atmosferiche, dando loro una velocità tale per sfuggire alla gravità marziana, un terzo rispetto a quella terrestre. Si consideri che l'atmosfera di Marte è così rarefatta da avere una densità pari all'1% di quella terrestre; quindi perdendo atmosfera, si è creata una situazione tale che l'acqua cominciò gradualmente a evaporare nello spazio, rendendo Marte quel deserto che oggi conosciamo. Ebbene l'acqua è fonte di vita, altamente utile alle prime reazioni chimiche di progredire e poter sviluppare forme di vita. Ad oggi non sappiamo se questo sia accaduto davvero su Marte; cosa che si cercherà di scoprire. Un



compito della missione della NASA *Perseverance* proprio quello di trovare tracce di eventuale antica vita marziana. Avviciniamoci di più al pianeta rosso e guardando la calotta polare antartica marziana ci rendiamo conto che è una struttura composta di strati di ghiaccio d'acqua e anidride carbonica. Composizione che su Marte avviene d'inverno quando le temperature sono così estreme da convertire la CO₂ atmosferica in ghiaccio secco, solido e spesso da 1 a 10 metri. Infatti la presenza

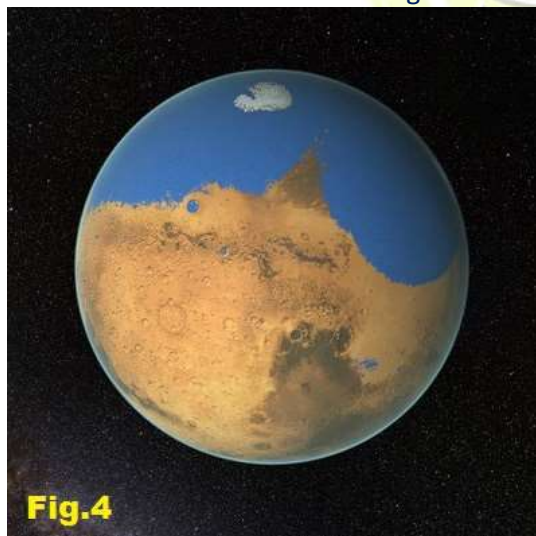


Fig.4

di ghiaccio d'acqua su Marte è presente nei sedimenti delle regioni polari, e più propriamente sotto le calotte di anidride carbonica e sotto forma di permafrost, oltre 3 km di profondità. Ma le migliaia di immagini inviate sulla Terra dalle tante missioni spaziali ci mostrano che il pianeta sia completamente desertico. Ma le stesse immagini ci mostrano che un tempo era completamente diverso; cioè un posto dove si sarebbe potuto sviluppare la vita. Si perché aveva tantissima acqua, addirittura più di quella contenuta nell'oceano Artico. Acqua che scorreva liquida in laghi, fiumi, oceani, così come mostrano le immagini di enormi canyon con letti di fiumi e delta fluviali, crateri ricoperti di acqua salata ed un enorme oceano che copriva oltre il 20% del pianeta [I cosiddetti "canali di

Marte", ovvero una serie di presunte strutture geologiche individuate sulla superficie del pianeta Marte da Giovanni Virginio Schiaparelli nel XIX secolo, dando origine all'ipotesi sulla possibilità di canali di irrigazione e quindi che il pianeta rosso potesse ospitare forme di vita intelligenti]. A tal riguardo va considerato che l'oceano Atlantico ricopre circa il 17% della superficie terrestre. Le ricerche più recenti hanno scoperto che l'acqua era davvero tanta da poter coprire l'intera superficie di Marte ed aveva una profondità di circa 130 metri. Ancora una volta ci si domanda: ma dove è finita tutta questa enorme quantità di acqua? Ed ecco qui la risposta: una parte si è congelata nel ghiaccio delle calotte polari e una parte è intrappolata nelle rocce vulcaniche, e l'altra parte è andata dispersa nello spazio, perché come già accennato, Marte non ha un campo magnetico, per cui le radiazioni solari colpiscono la sua tenue atmosfera facendo sì che gli atomi e le molecole atmosferiche sfuggono alla gravità marziana rendendo il pianeta desertico, quello che oggi



Fig.5

conosciamo (Fig.5). Continuando oggi la ricerca della vita su Marte, questa è iniziata a febbraio di quest'anno 2021. Infatti per la prima volta dalle prime missioni "Mars Viking" degli anni '70, tre missioni spaziali dedicate da tre paesi, nel mese di febbraio, sono giunte sul pianeta rosso a pochi giorni l'una dall'altra con lo scopo di cercare tracce di vita antica ed esaminare la possibilità che la vita può ancora esistere oggi. La prima missione su Marte è stata quella degli Emirati Arabi Uniti; a seguire la missione combinata orbiter-lander-rover della China National Space Administration, giunta nell'orbita marziana, la dove sosterrà tre mesi e che dovrebbe ammartare nel maggio 2021; ed infine la missione della NASA Perseverance, poggiatosi dolcemente sul pianeta rosso. Ma è già in programma la missione della NASA

e dell'ESA European Space Agency, "Mars Sample Return" per raccogliere e riportare sulla Terra i campioni di rocce di Marte. Però la meta finale sarà la colonizzazione del pianeta Marte ritenuta un passaggio inevitabile nello sviluppo futuro dell'umanità.

I RADIOAMATORI E GNU-LINUX – di Bordonaro Giuliano I1BPF

Rispondo alla cortese richiesta di Francesco IZ1KVQ trattando questo argomento, forse un po' fuori epoca, ma sicuramente pertinente.

Per prima cosa togliamo le inesattezze. Linux da solo non vuol dire nulla.

Cioè Linux è stato chiamato il kernel che dà vita al sistema operativo, dal nome del suo ideatore, Linus Thorvalds. Il sistema operativo si chiama GNU-Linux, e la prima parte del nome, GNU, è un acronimo che sta a significare "GNU is NOT UNIX".

Questa rivendicazione ha il suo valore per accentuare la distinzione che il sistema il cui "cuore" (kernel) è linux NON è un sistema UNIX, marchio soggetto a brevetti, e quindi non disponibile per l'uso "libero".

Usare un sistema UNIX costerebbe parecchio anche oggi. Gli americani non sono mai stati teneri nel consentire di avere qualcosa senza pagarlo anche molto più del proprio effettivo valore. Al MIT (Massachusetts Institute of Technology <https://web.mit.edu>) il costo del sistema era tale da limitare

l'accesso agli studenti ai computer per effettuare le esercitazioni di laboratorio.

Qualche studente che si è visto svantaggiato rispetto ad altri ha cominciato a pensare ad un metodo per poter fare esercizio senza dover sottostare a quelle limitazioni. Thorvalds ha scritto quel kernel che porta il suo nome, altri hanno creato il filesystem (l'albero) che avrebbe consentito di far girare programmi dell'ambiente Unix senza dover sottostare a gabelle e limitazioni.

Questo andava detto, per evidenziare la natura "libera" del sistema.

Furono architettati espedienti per fare in modo che la natura del sistema non potesse in alcun modo essere fagocitata dagli interessi commerciali. Uno di questi è il cosiddetto "copyleft", opposto a copyright, per invitare alla copia ed alla modifica del software, mantenendo così le sue caratteristiche di apertura e di libero utilizzo e sviluppo.

Venne creata anche una licenza d'uso, la GPL - GNU PUBLIC LICENSE che a tutt'oggi protegge da utilizzi distorti rispetto allo spirito originale.

A questo punto entrano in gioco i radioamatori. Una categoria di tecnici per diletto, animati da curiosità scientifica e tecnica. Dei veri e propri "scassa-giocattoli", antesignani dei moderni hackers. Con l'avvento dell'informatica nelle consuetudini della vita quotidiana, anche la pratica dell'attività radiantistica ha modificato i propri modi di espressione. Il radioamatore è curioso di ogni novità, meglio se attinente ai propri interessi. Una piattaforma dotata di quelle prerogative di accessibilità tipiche del GNU-Linux non poteva non diventare uno strumento per i radioamatori. Dapprima furono i più skillati, coloro che erano dotati di conoscenze più avanzate, che intuirono di poter accedere ad una piattaforma di sviluppo del software senza dover sottostare a costi spropositati. Da ciò il numero di radioamatori che divennero sviluppatori di software crebbe, ed iniziò la produzione di volumi enormi di programmi dedicati al proprio mondo. In primo luogo venne apprezzata la gratuità del sistema, e ciò non fu un bene. I radioamatori usavano Linux perché era gratis. Producevano programmi per linux, poi li compilavano anche su altre piattaforme più diffuse (leggi windows e mac). Dovevano rispettare la licenza originaria, ma non davano risalto all'aspetto della libertà.

A tutt'oggi ci sono gruppi di sviluppatori/OM che hanno dato vita a progetti eccezionali (tra tutti cito gli sviluppatori del JT65, ed ora del FT8). Chi volesse vedere cosa fanno potrebbe iscriversi alla loro mailing list, senza alcuna limitazione. Scoprirebbe che esistono molte contraddizioni anche in quest'ambiente. Gente che sviluppa in Linux, ma adopera elettivamente sistemi proprietari obsoleti come Windows XP, morto e sepolto dalla stessa Microsoft che lo aveva prodotto.

Non si tratta di personaggi di scarsa rilevanza o di poca notorietà. Molti di noi conoscono Bill Sommerville, autore di JTAAlert. Lavora sotto Windows.

Tutto ciò genera una confusione che risulta nociva per la diffusione del sistema GNU-Linux, sia nel settore dei radioamatori che nell'uso civile.

La gente è portata a notare la gratuità del sistema, ma non viene messa in condizione di poter apprezzare (ed usare) la libertà del sistema. Non capisce di poter sopperire alle carenze del sistema sviluppando in proprio o delegando tale funzione a colleghi abili a farlo. I sistemi liberi basano la propria esistenza proprio su di ciò. Ma pochi lo capiscono, e la battaglia sembra persa per sempre. Non è proprio così per fortuna. Qualcuno che riesce ad intuire le possibilità offerte del sistema e cerca di utilizzarle sopravvive, e manda avanti la baracca, sia pure tra mille difficoltà.

In realtà programmare non è così difficile. La programmazione viene spiegata con successo ai bambini delle elementari.

Programmazione a parte, rimane una certa difficoltà da parte di buona parte del mondo radiantistico ad accedere davvero alle possibilità che GNU-Linux consentirebbe.

Gli ostacoli sono diversi, e cercherò di elencarli.

In primo luogo il conformismo. "Linux è figo, ma ci sarà una ragione se tutti adoperano windows". Buona scusa per non dover fare fatica, neppure per ipotesi remota.

"Linux è difficile". Sono balle. Molti hanno installato una distribuzione GNU-Linux senza alcuna difficoltà. Ma si sono limtati ad installarla, senza sentire il bisogno di approfondirne la conoscenza.

"Linux è un sistema da hackers". Altro luogo comune. Tra l'altro fuorviante perché da un'accezione negativa al termine "hacker" che invece sottende un'abilità cognitiva ed un aspetto contemplativo che non sono caratteristiche da delinquenti. Per illustrare tale assunto in televisione e nel cinema quando si deve mostrare l'azione di questi "criminali", vengono fatti scorrere degli scrolling di schermo che un competente riconosce subito come tipici di GNU-Linux.

A proposito di delinquenti che non sanno di esserlo ci sono coloro che "craccano" i programmi di Windows per acquisirli senza pagare. Questi sono delinquenti, ma lo fanno da sempre ed alla luce del sole. Tanto nessuno farà loro nulla.

Comunque l'ambiente entro cui si muovono i radioamatori in tutto il mondo è molto simile a quello che circonda i gruppi del software libero. Si tratta di comunità. Un modo per tenere insieme la gente efficace. Molte divisioni vengono superate attraverso la condivisione di principi ed ideali comuni.

Terminato l'esame dell'ambito degli ideali è ora di comprendere come GNU-Linux si presenta all'utente finale.

Esistono gruppi di sviluppo su ampia scala che producono e mantengono sistemi operativi GNU-Linux, aggiornando sia il sistema sia i programmi per l'uso con gli apparati, inseguendone l'evoluzione e le caratteristiche tecniche sempre più progredite. I vari sapori di GNU-Linux si chiamano distribuzioni. Citerò soltanto la prima in ordine storico: Debian GNU-Linux, ma ve ne sono altre, molte create proprio dalla modifica della prima, e sviluppate secondo criteri differenti da essa. Il software per l'installazione di GNU-Linux si trova su internet, gratuito e scaricabile. Installarlo è facile. Praticamente si tratta di premere il tasto "Invio" a tutte le domande che vengono via via proposte. Certo, in questo modo si ottiene un sistema standard. Poiché si possono avere esigenze diverse è opportuno cercar di capire in quale modo ottenere un prodotto finale conforme ai propri gusti. Ma personalizzando l'installazione non si soddisfano soltanto i propri gusti od esigenze, ma si rende il sistema meno prevedibile, e quindi più sicuro da attacchi informatici.

Quando sul nostro pc, tablet o portatile avremo fatto girare GNU-Linux con successo, non avremo ancora fatto nulla. Bisogna capire che la vita ad un sistema la danno i programmi. E non tutti i programmi possono esserci nel disco di installazione. La soluzione? È semplice: cercare su internet, adoperando un motore di ricerca. Si scoprirà che nel nostro disco ci può stare una parte infinitesima di ciò che ci serve.

Ma la parola d'ordine deve essere quella di adoperare noi il sistema, non di farci adoperare da esso. Il fatto di accettare un sistema "as it is" fa cadere rapidamente l'appeal dello stesso. Dopo un po' ci apparirà scontato, prevedibile, noioso. Quindi bisogna capire, ricercare, darci da fare.

Nella comunità del software libero è uso di chiedere aiuto ad altri più skillati di noi. Ma è anche buona cosa darci da fare per aiutare noi stessi il nostro prossimo. Gli sviluppatori di software sono lieti di modificare il proprio prodotto per dargli nuove funzionalità. A volte lo fanno "on line", e ti trovi ad avere "in prova" proprio ciò di cui avevi bisogno. Avere "in prova" non vuol dire che poi dovremo restituire od acquistare quel prodotto. Lo sviluppatore si aspetta che collaboriamo con lui per migliorare la propria creatura ed apprezza ogni suggerimento che ci venga in mente.

Non c'è nulla come un'esigenza che si avverta anche momentaneamente ad aumentare l'offerta di funzioni fruibili, sia con modifiche del software esistente, che con la creazione di programmi nuovi. Molti OM adoperano il pc, ma si arenano di fronte a funzioni non disponibili. Usando GNU-Linux consapevolmente saprebbero come ovviare al proprio handicap, e contribuirebbero concretamente allo sviluppo del sistema. La discriminante è la consapevolezza di ciò che serve davvero. La libertà fa il resto.

Una conclusione che bisogna trarre al termine di questo racconto, per dare un significato ad un racconto ricco di spunti, ma non di per sé risolutivo, consiste nel comprendere necessariamente che la validità e l'usabilità del sistema dipende da come ci si pone nei suoi confronti. È uno strumento di lavoro, gratuito e ricco di facoltà. Ma chi lo può rendere valido o meno è l'atteggiamento con cui approcciamo ad esso. I furbi alla ricerca di scorciatoie facili non avranno vita facile. Coloro che siano davvero coinvolti, e lo dimostrino nei fatti, potranno avvalersi delle potenzialità che il sistema offre.



<http://i1bpf.altervista.org>
(Socio sezione ARI Genova)

AWARD DELL'AMICIZIA CONCLUSIONI – di IZ8SKD Paolo Cocuzza

Buondì a tutti, tiriamo le somme e facciamo una piccola valutazione sulla nostra attività radiantistica riferita all'award dell'amicizia conclusasi il mese di dicembre 2020.

Il totale dei qso e contatti effettuati sono stati 1.699 di 59 paesi di tutti i continenti in tutte le bande radioamatoriali e in tutti i modi di trasmissione dalla fonìa all'ultimo ritrovato digitale, considerato che è stata una maratona radio il più concentrata nei weekend e nei giorni festivi, in effetti non è stato un vero e proprio concorso e non sono state fatte classifiche di merito, anche perché i cacciatori che effettuavano i 7 contatti previsti dal regolamento maturavano e ricevevano in tempo reale l'award in pdf.

Tutto sommato bisogna fare un plauso agli attivatori che con il loro impegno si sono prodigati e distinti nell'attività radio, cito primi tre che per disponibilità e impegno sono stati più presenti in radio, IU1FHJ Federico IZ8YAA Aurelio, IZ1UKF Franca, e via di seguito tutti gli altri ISOFAP Alessandro, IZ1WWV Claudio, IX1VGS Carlo, IZ1KVQ Francesco, IZ8SKD Paolo chiedendo scusa se dimentico qualcuno.

Esperienza ed esperimento positivo utile per testare disponibilità e potenzialità di soci e stazioni radio che fanno capo alla nostra associazione.

Un ringraziamento a tutto il consiglio direttivo e soci tutti dell'A.R.F.I. per l'impegno, dedizione e fiducia nel gruppo che cresce sempre di più.

LABORATORIO ASTRONOMICO MENTANA – di IKOELN Giovanni Lorusso

Il LA.RA.M – Laboratorio Radio Astronomico Mentana nasce nel Maggio 2012 con l'intento di poter creare una base comune di studio, ricerca e sperimentazione, di collaborazione e sviluppo per l'attività astronomica, radioastronomica e altre discipline scientifiche. L'attività del LA.RA.M si identifica in progetti in continua fase di evoluzione, basa la sua forza essenzialmente sulla passione, sullo spirito di collaborazione e condivisione di astronomi, radioastronomi e amatori della scienza, impegnati sul fronte della ricerca scientifica professionale e amatoriale. Nel gruppo LA.RA.M militano una decina di ricercatori, ognuno riferito alla propria disciplina: Astronomia, Radioastronomia, Ricerca Informatica, Radiocomunicazioni, Astro immagini, Geologia, Sismologia, Climatologia, Divulgazione Scientifica, Meccanica Scientifica, ricerca SETI - Search for Extra Terrestrial Intelligence, conferenze e videoconferenze. Tra gli importanti progetti promossi dal LA.RA.M. primeggia "Citizen Science"; ovvero la Scienza per i Cittadini, una forma di volontariato scientifico nelle scuole, nei circoli culturali, nelle associazioni, nei centri anziani e nelle università della terza età, videoconferenze; al solo scopo di comunicare agli altri le bellezze dell'Universo ed i sistemi per osservarlo. Un traguardo che a volte sembra irraggiungibile, ma che invece riscuote veramente tanto successo. Le finalità del LA.RA.M. sono quelle di promuovere la cultura inerente queste discipline scientifiche in ogni strato sociale, apoliticamente, con il solo fine informativo; si propone quindi di riunire e collegare tutti coloro che amano la cultura scientifica.

LA.RA.M.

*** Il Sole, con tutti quei pianeti che gli girano attorno e da lui dipendono, può ancora far maturare una manciata di grappoli d'uva come se non avesse nient'altro da fare nell'Universo ***

[Galileo Galilei ... l'alba della scienza]

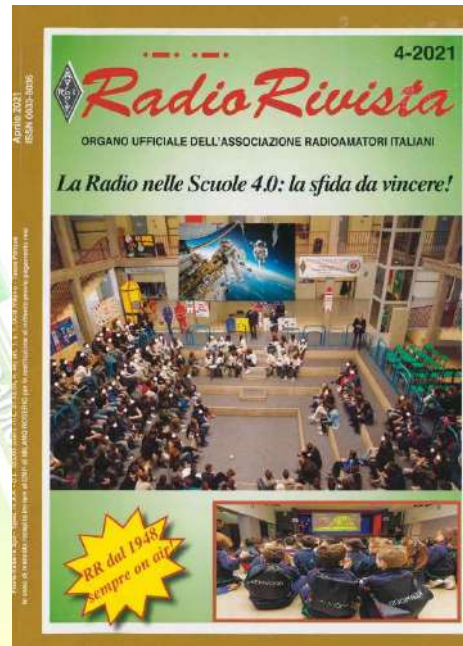


IL NOSTRO AWARD "BRUNO BOLOGNESI" SU RADIORIVISTA – di IZ1KVQ Francesco Giordano

Molti di noi appartengono all'A.R.I. La storica (ed attuale) Associazione Radioamatori Italiani. A livello internazionale la più importante Associazione è la IARU (International Amateur Radio Union) Unione Internazionale dei Radioamatori che riunisce le varie Associazioni nazionali (per l'Italia l'A.R.I.) per rappresentare e coordinare l'attività radiantistica in tutto il mondo, specialmente

nei confronti degli Organismi Internazionali e dei Governi. Le più grandi Associazioni a livello nazionale sono la ARRL (American Radio Relay League) l'associazione dei radioamatori USA e la JARL per il Giappone. In Europa le maggiori sono la DARC (Germania); RSGB (Regno Unito); REF (Francia).

L' A.R.I. è l'Associazione Radioamatori Italiani, fondata nel 1927 da Ernesto Montù (a quel tempo Associazione Radiotecnica Italiana), uno dei primi radioamatori nel nostro Paese. Guglielmo Marconi è stato Presidente Onorario dell'A.R.I. dalla fondazione fino al 1937, anno della sua scomparsa. Nel 1950 l'A.R.I. è stata eretta in Ente Morale con Decreto dell'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. L'A.R.I. conta circa 18.000 Soci radioamatori.



La vita dell'ARI è regolata dal proprio Statuto, che ne fissa le attività e gli scopi nell'interesse dei Soci e di tutti i radioamatori italiani. In particolare pubblica mensilmente RadioRivista, Organo Ufficiale, su cui appaiono informazioni organizzative ed operative di interesse per i radioamatori, nonché articoli tecnici scritti dai radioamatori stessi, alcuni di carattere pratico e descrittivo, altri di livello culturale più elevato; i collaboratori sono per lo più radioamatori che nella vita esercitano le attività più disparate, altre volte tecnici e ricercatori professionisti che non hanno dimenticato di dovere molto al radiantismo.

Questo mese ci hanno concesso uno spazio in questo semplice articolo sull'Award in memoria a Bruno Bolognesi I RADIOAMATORI FINANZIERI ringraziano l'A.R.I. e sono sempre pronti a collaborare e sostenere iniziative congiunte!

Granchio & Ritratti - Francesco Giordano - IZIKVQ - Award internazionale "Anno 2020" - Manifestazione radiamistica "dedicata al finanziere Bruno Bolognesi" - Informazioni tecniche - Il radiante in memoria di Bruno Bolognesi - Award internazionale - Il radiante in memoria di Bruno Bolognesi - Il radiante in memoria di Bruno Bolognesi

INVIATECI IL VOSTRO ARTICOLO

Per chi fosse interessato a scriverci un articolo, può farlo inviando al nostro indirizzo e-mail info@radioamatorifinanzieri.it testo in word e immagini tutto in allegato, denominando l'oggetto dell'e-mail "Articolo per ARFInsieme"

Il notiziario verrà pubblicato sul nostro sito internet all'indirizzo www.radioamatorifinanzieri.it e sarà disponibile per tutti gli interessati. Grazie e buona lettura.....ed al prossimo numero!!!!!!

COME ISCRIVERSI ALL' ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI FINANZIERI ITALIANI

L'Associazione Radioamatori Finanziari Italiani è aperta a tutti i Finanziari in servizio o in quiescenza e/o congedo, sia essi radioamatori e non. La stessa è aperta anche ai civili sia essi radioamatori e non, con la differenza che devono essere presentati da un Socio A.R.F.I. in servizio, quiescenza e/o congedo. La quota associativa è di € 10,00 con rinnovo annuale (anno solare dal 1 gen. al 31 dic.), ed il rinnovo deve avvenire entro e non oltre il 31 Gennaio di ogni anno.

1. Scrivere un'email alla Segreteria Nazionale a info@radioamatorifinanzieri.it che confermerà la possibilità di procedere con la compilazione del modulo ammissione a socio;
2. Compila il modulo di ammissione che ti verrà inviato, avendo cura di inoltrarlo all'Associazione allegando i documenti e foto richieste, in formato pdf via e-mail;
3. Effettuare il versamento della quota sociale tramite coordinate di seguito riportate e successivamente inviarne copia in pdf del bonifico, alla Segreteria Nazionale via e-mail:

IBAN: IT 88 T083 2784 8100 0000 0011 500

Intestato: A.R.F.I. ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI FINANZIERI ITALIANI

Indirizzo: VIA VALLE CASTELLANA 4

Località: 00131 ROMA

Al termine, l'iscrizione sarà vagliata dall'Associazione che risponderà alla tua richiesta con l'esito.

ARFInsieme è un notiziario aperiodico e telematico, distribuito ai soci ed a chi ne ha fatto richiesta. E' distribuito gratuitamente agli interessati in forza delle garanzie contenute nell' Art. 21 della Costituzione. Non è in libera vendita ed è un notiziario il cui contenuto, costituisce espressione di opinioni e idee finalizzate al mondo delle radiocomunicazioni e del volontariato. Per chi non fosse interessato alla ricezione dello stesso, può comunicarlo con una semplice email all'indirizzo info@radioamatorifinanzieri.it